

ATELIER 2: CARTOGRAFIA E PROGETTAZIONE

Franca Balletti

Facoltà di Architettura, Università di Genova

balletti@leonardo.arch.unige.it

Titolo:

Rappresentazioni “eterodosse” dell’identità locale attraverso la partecipazione: quadri, mappe, scenari

Negli approcci disciplinari più innovativi si consolida la proposta di forme di pianificazione che esaltano la dimensione culturale, comunicativa e processuale, accentuando l’attenzione sulle funzioni argomentative e di orientamento strategico, piuttosto che quelle normativo-regolative. Il piano è allora inteso come formazione discorsiva, *racconto urbanistico* (Secchi 1984, Quaini 2000), utile ad attivare un processo attraverso il quale “a partire dall’autoriconoscimento dei valori patrimoniali, una comunità locale può progettare il proprio futuro”, condividendo regole d’uso e di trasformazione nell’interesse collettivo (Magnaghi, 2005).

In questa stessa direzione muove la “riscoperta del paesaggio” - che la Convenzione Europea del Paesaggio ha sancito e reso normativa - a conferma della rilevanza degli aspetti che mettono in gioco, accanto agli elementi della fisicità, la dimensione simbolica dei luoghi (Cosgrove 1984) e quella della “percezione sociale”, delle modalità, cioè, secondo le quali una comunità si rapporta al luogo dove vive.

In questo quadro si pone l’esigenza di attivare modalità di conoscenza del territorio capaci di far interagire sapere tecnico e sapere comune, implementando la lettura dei contesti attraverso il dialogo con le comunità, e, dunque, il racconto dei saperi, delle tradizioni, delle memorie e delle attese, di cui ciascun “luogo” è testimone; di attivare cioè forme di conoscenza profonda, capaci di portare alla costruzione condivisa di scenari di trasformazione del territorio fondati sulle risorse e le potenzialità locali.

La dimensione partecipativa entra, allora, in modo pervasivo nelle politiche e nelle pratiche urbane che si propongono di conseguire obiettivi sociali espliciti e nuovi livelli di efficacia rispetto alla qualità delle trasformazioni ipotizzate.

E uno dei temi rilevanti per l’urbanistica, e non solo, diventa la ricerca di strumenti di rappresentazione di uno “stato di fatto complesso”, che comprenda i caratteri del patrimonio identitario locale ma anche le criticità e le attese degli abitanti, e di strumenti di descrizione delle ipotesi di “futuri possibili”, da utilizzare in forme di *governance* allargate dagli attori istituzionali a quelli comuni.

La base di partenza è data dalle rappresentazioni del “conoscere sensibile”: dalle mappe cognitive (Tolman 1848, Downs e Stea 1973), alle mappe percettive (Lynch 1960), alle mappe d’atmosfera (Debord 1981), alle mappe in movimento (Lévy e Authier 1992), al community mapping che ha portato, ad esempio, in Inghilterra all’esperienza delle *parish maps* e in Italia a quella delle mappe di comunità (elaborate dagli ecomusei).

In questo contesto, il contributo si propone di presentare gli esiti - ancora in *progress* - di alcune ricerche, strettamente interrelate a contestuali percorsi di partecipazione, che hanno tentato di sviluppare questi approcci proponendo la costruzione di “quadri identitari”, “mappe identitarie” e di “scenari identitari”, attraverso forme eterodosse di rappresentazione che restituiscano la complessità del dato territoriale, rispondendo ad una delle modalità fondamentali della pianificazione, quella poetica (o “ottativa”) di Guttenberg, sulla quale gli urbanisti si sono finora poco esercitati.